

Si fanno sempre più frequenti gli addebiti mossi alla scuola di non corrispondere alle esigenze di una società, qual è quella contemporanea, in rapida e per molti versi tumultuosa trasformazione. Se Jerome Bruner già nell'86 segnalava le difficoltà accusate dalle pratiche educative e dalle istituzioni a queste preposte a fronte del «rapido mutare di una società di cui non sappiamo prevedere il futuro e per la quale ci riesce difficile preparare una generazione nuova», nel 2001 Zigmunt Bauman scriveva: «Il coordinamento (forse persino l'armonia preordinata) tra lo sforzo di "razionalizzare" il mondo e lo sforzo di educare esseri razionali adatti ad abitarvi, ossia l'assunto di fondo del progetto educativo moderno, non pare più credibile [...] La filosofia e la teoria pedagogica si trovano di fronte al compito inconsueto e impegnativo di teorizzare un processo formativo che non è guidato fin dall'inizio da un tipo di bersaglio pianificato in anticipo, di modellare senza conoscere o visualizzare chiaramente il modello cui mirare.»

L'idea di scuola che Massimo Baldacci traccia in questo volume lascia sullo sfondo i problemi e le difficoltà che l'istituzione scolastica incontra nel rispondere e adeguarsi alle richieste che le provengono dal contesto storico-culturale odierno. Pur proponendosi come «un'idea di scuola all'altezza dei tempi», si colloca, rispetto a quei problemi e difficoltà, su di un piano *antecedente* e *preliminare* e, dunque, affatto prioritario. E questo, molto semplicemente, perché vuole costituire una soluzione a quello che Baldacci mostra essere, da alcuni anni, il grande problema di fondo - ineludibile - dell'attuale politica scolastica italiana: la mancanza di un'«idea di scuola degna di questo nome».

Di qui il disegno - essenziale, ma proprio per questo chiaro e incisivo - di una concezione *generale* e organica di scuola che ne fissi i compiti e i principi normativi coniugando l'attenzione dovuta alle condizioni storico-relative della loro validità e praticabilità con la necessità di assicurare ad essi l'ampiezza e la portata 'giusta': atta ad assicurarne, insieme, sia la funzione fondante sia la funzione concretamente direttiva e operativa. Operazione di per sé tutt'altro che facile quando si rigetti, come l'Autore non manca esplicitamente di fare, ogni lettura funzionalistica - e dunque eteronoma - dell'istituzione scolastica e del suo ruolo. E che viene brillantemente portata a compimento col muovere dall'attribuzione alla scuola del compito generale di formare «il produttore» e «il cittadino» e col pervenire, attraverso la messa a confronto e conciliazione dei modelli del «capitale umano» e dello «sviluppo umano», alla delineazione di un paradigma di scuola idoneo, tra l'altro, a sciogliere i nodi e a risolvere le antinomie che da tempo insidiano e affannano l'attività teorica relativa alla formazione sco-

PER UN'IDEA DI SCUOLA

RETHINKING SCHOOL EDUCATION



Massimo Baldacci
PER UN'IDEA DI SCUOLA
Istruzione, lavoro e democrazia
ISBN 9788820462772
Franco Angeli | 2014 | 160 pagine

Enza Colicchi | Università di Messina, Dipartimento di Civiltà antiche e moderne | Messina (IT)

✉ Polo dell'Annunziata, 98168 Messina, Italia | colicchi@unime.it

lastica: istruzione/educazione, professionalizzazione/formazione integrale, individualizzazione/personalizzazione, scuola-come-azienda/scuola-come-comunità, equità/meritocrazia ecc.

L'itinerario di ricerca che conduce all'idea di scuola messa a punto da Massimo Baldacci si alimenta di importanti riferimenti filologici di natura propriamente filosofico-politica: in primo luogo Dewey, Gramsci, Sen, Nussbaum. Ma ciò che, a parere di chi scrive, più merita attenzione è il dispositivo discorsivo squisitamente filosofico che il Nostro utilizza nella sua indagine. Intendendo per filosofica quella forma sofisticata di discorso che, quanto al metodo, costruisce percorsi argomentativi avvalendosi primariamente di argomentazioni di tipo dialettico o confutativo; e che, quanto all'oggetto, tende ad affrontare in modo critico e *convincente* questioni relative al nostro 'orientamento nel mondo', cioè a dire questioni cui non possono rispondere le scienze 'dei fatti', ma che rimangono centrali e ineludibili tutte le volte in cui sono in gioco le nostre scelte pratiche e politiche.

Ora, l'utilizzazione di questo dispositivo attenua di molto l'essere 'schierata' che, nella sua profonda onestà intellettuale, Baldacci attribuisce alla propria idea di scuola; nel senso che la rende particolarmente resistente ad eventuali critiche o confutazioni che possono provenire da pedagogisti diversamente *engagées* e, dunque, in massimo grado condivisibile. E questo è un ulteriore, oltre che non secondario, merito che va riconosciuto al volume.